



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.05

08 GENNAIO 2019



I FATTI DI ANDRIA

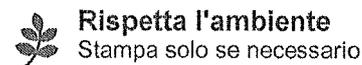
Protesta agricoltori, il sindaco di Andria Nicola Giorgino presente alla manifestazione: "protesta necessaria per sollecitare interventi seri a supporto economia del territorio"

7 Gennaio 2019



Anche il Sindaco di Andria, avv. **Nicola Giorgino**, tra i Primi Cittadini che quest'oggi hanno partecipato, in piazza Prefettura, a Bari, alla manifestazione di protesta dei **Gilet Arancioni**. *"Quale rappresentante del territorio" – dichiara il Sindaco- "ho partecipato alla manifestazione consapevole della urgenza di tutelare gli interessi dei nostri agricoltori di cui condivido la necessità che si ponga mano con provvedimenti seri, e non farlocchi, alle disfunzioni verificatesi a danno della nostra agricoltura".*

*"Disfunzioni pagate da quelli che sono l'asse portante della economia del nostro territorio e questo non possiamo permettercelo nella nostra città con decine di frantoi chiusi, migliaia e migliaia di giornate lavorative perse, di ettari ed ettari di uliveto senza prodotto e produzione lorda vendibile persa per decine e decine di milioni di euro. Nella capitale mondiale dell'olivicoltura non possiamo permettercelo, come non possiamo permetterci quasi 90.000 lavoratori rimasti a spasso nella provincia Bat e di Bari. E' un grosso problema sociale sul quale tutti, Governo nazionale e regione Puglia, devono fare la loro parte ed adottare provvedimenti attesi da settimane e mesi come per la gelata, e da anni come per la xylella ed il blocco del Psr"- conclude **Giorgino**.*



Forza Italia Andria: «Pieno ed incondizionato sostegno alla mobilitazione del mondo agricolo locale»

Gilet Arancioni, le reazioni dei politici locali

Giorgino: «Protesta agricoltori necessaria per sollecitare interventi seri a supporto economia del territorio». FI: «Noi megafono della categoria»

Andria lunedì 07 gennaio 2019 di La Redazione



A Bari i "gilet arancioni" coratini © CoratoLive.it

Anche il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, tra i Primi Cittadini che quest'oggi hanno partecipato, in piazza Prefettura, a Bari, alla manifestazione di protesta dei Gilet Arancioni. «Quale rappresentante del territorio - dichiara il Sindaco- ho partecipato alla manifestazione consapevole della urgenza di tutelare gli interessi dei nostri agricoltori di cui condivido la necessità»

che si ponga mano con provvedimenti seri, e non farlocchi, alle disfunzioni verificatesi a danno della nostra agricoltura. Disfunzioni pagate da quelli che sono l'asse portante della economia del nostro territorio e questo non possiamo permettercelo nella nostra città con decine di frantoi chiusi, migliaia e migliaia di giornate lavorative perse, di ettari ed ettari di uliveto senza prodotto e produzione lorda vendibile persa per decine e decine di milioni di euro. Nella capitale mondiale dell'olivicoltura non possiamo permettercelo, come non possiamo permetterci quasi 90.000 lavoratori rimasti a spasso nella provincia Bat e di Bari. E' un grosso problema sociale sul quale tutti, Governo nazionale e regione Puglia, devono fare la loro parte ed adottare provvedimenti attesi da settimane e mesi come per la gelata, e da anni come per la xylella ed il blocco del Psr».

il Vice Commissario Reggente di Forza Italia Andria, Nicola Fuzio: «La massiccia mobilitazione organizzata questa mattina a Bari dalle rappresentanze datoriali e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori sotto la sigla unitaria dei "gilet arancioni" non può che vedere il pieno ed incondizionato sostegno di Forza Italia Andria, essendo la nostra città tra le più coinvolte sotto il profilo economico-produttivo con l'agro più olivetato d'Europa. Una mobilitazione estremamente efficace e composta, come nello stile degli operatori del mondo agricolo, finalizzata al riconoscimento reale, non più sul piano delle promesse verbali peraltro non mantenute, di un ristoro per le calamità atmosferiche che hanno colpito le province di Bari - BAT e Foggia nel 2018 con ben 90.000 ettari danneggiati, a cui si aggiunge l'emergenza Xylella ormai arrivata in Terra di Bari, la disastrosa gestione del PSR ed un sostanziale immobilismo per ciò che concerne la riforma della PAC.

Già nei mesi scorsi, attraverso i nostri rappresentanti in Regione, in primis del nostro Capogruppo Nino Marmo, si è levata forte la voce di Forza Italia sulla gestione del PSR nonché sui danni provocati dalle gelate.

Grido d'allarme rimasto, purtroppo, inascoltato. Il tragico combinato disposto formato dal Governo nazionale Lega - Cinque Stelle e dal Governo regionale Emiliano, di fatto, ha solo contribuito con grossolani errori e disattenzioni varie ad aggravare una situazione di per sé già precaria e sofferente. Forza Italia è e rimarrà convintamente al fianco degli agricoltori andriesi e pugliesi che hanno partecipato in grande numero alla mobilitazione barese, supportando attraverso proposte legislative un comparto strategico che in termini di occupazione vale 5 volte la FIAT e 7,5 volte l'ILVA (le sole province di Bari e Bat, in termini di occupazione agricola, valgono due volte la FIAT e più di 3 volte l'ILVA). Il tempo delle richieste e delle attese è ormai concluso, si attendono solo risposte certe e non più differibili da parte degli organi preposti».

«Gli agricoltori oggi hanno dato una grande lezione alla politica sorda del governo nazionale e della Giunta regionale che ha deciso di non ascoltare il loro grido di dolore: la straordinaria partecipazione alla manifestazione, a cui abbiamo convintamente preso parte, è il segno tangibile di una sofferenza forte del settore ma anche della determinazione di uomini e donne che rivendicano attenzione verso chi produce un bene essenziale come il cibo -. Lo dichiarano il commissario regionale di Forza Italia,

l'on Mauro D'Attis, il vice commissario, il sen Dario Damiani, l'on Francesco Paolo Sisto ed i consiglieri regionali di Forza Italia Nino Marmo, Giandiego Gatta e Domenico Damascelli, che hanno partecipato oggi alla manifestazione degli agricoltori a Bari. - Nessuna bandiera, nessuna divisione tra le varie organizzazioni di categoria, ma un coro unanime di lavoratori che hanno denunciato le omissioni, gli errori e le disattenzioni del governo giallo-verde e della Giunta Emiliano. Dalla gestione fallimentare del Piano di Sviluppo Rurale alla catastrofe della Xylella e alle gelate che hanno decimato le produzioni a fine febbraio 2018: sono questi i grandi pilastri della protesta. E sono anche i temi oggetto delle nostre battaglie quotidiane a tutti i livelli occupazionali, dalla Puglia al Parlamento: giova ricordare che siamo stati proprio noi di Fi a denunciare per primi il disastro del Psr e le inefficienze regionali sull'accertamento dei danni delle gelate. Forza Italia -concludono gli azzurri- è con gli agricoltori, che sono il motore economico ed occupazionale dell'economia pugliese, e continueremo a batterci per essere il megafono della categoria».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

Andria – Sindaco Giorgino: protesta agricoltori necessaria per sollecitare interventi seri a supporto economia del territorio

7 Gennaio, 2019 | scritto da [Redazione](#)



Attualità

0

Anche il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, tra i Primi Cittadini che quest'oggi hanno partecipato, in piazza Prefettura, a Bari, alla manifestazione di protesta dei Gilet Arancioni. “Quale rappresentante del territorio – dichiara il Sindaco – ho partecipato alla manifestazione consapevole della urgenza di tutelare gli interessi dei nostri agricoltori di cui condivido la necessità che si ponga mano con provvedimenti seri, e non farlocchi, alle disfunzioni verificatesi a danno della nostra agricoltura.

Disfunzioni pagate da quelli che sono l'asse portante della economia del nostro territorio e questo non possiamo permettercelo nella nostra città con decine di frantoi chiusi, migliaia e migliaia di giornate lavorative perse, di ettari ed ettari di uliveto senza prodotto e produzione lorda vendibile persa per decine e decine di milioni di euro.

Nella capitale mondiale dell'olivicoltura non possiamo permettercelo, **come non possiamo permetterci quasi 90.000 lavoratori rimasti a spasso nella provincia Bat e di Bari. E' un grosso problema sociale** sul quale tutti, Governo nazionale e regione Puglia, devono fare la loro parte ed adottare provvedimenti attesi da settimane e mesi come per la gelata, e da anni come per la xylella ed il blocco del Psr”.

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO

TRANI TRINITAPOLI



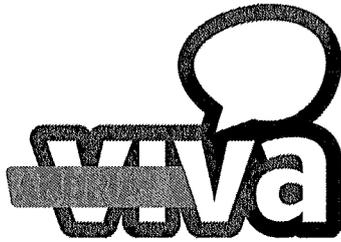
Gilet Arancioni, Giorgino: «Protesta necessaria per sollecitare interventi seri»

🕒 13 ORE FA

Il Sindaco di Andria tra i Primi Cittadini presenti stamane a Bari al fianco degli agricoltori

Anche il Sindaco di Andria, Nicola Giorgino, tra i Primi Cittadini che quest'oggi hanno partecipato, in piazza Prefettura, a Bari, alla manifestazione di protesta dei Gilet Arancioni. «Quale rappresentante del territorio – dichiara il Sindaco- ho partecipato alla manifestazione consapevole della urgenza di tutelare gli interessi dei nostri agricoltori di cui condivido la necessità che si ponga mano con provvedimenti seri, e non farlocchi, alle disfunzioni verificatesi a danno della nostra agricoltura».

«Disfunzioni pagate da quelli che sono l'asse portante della economia del nostro territorio e questo non possiamo permettercelo nella nostra città con decine di frantoi chiusi, migliaia e migliaia di giornate lavorative perse, di ettari ed ettari di uliveto senza prodotto e produzione lorda vendibile persa per decine e decine di milioni di euro. Nella capitale mondiale dell'olivicoltura non possiamo permettercelo, come non possiamo permetterci quasi 90.000 lavoratori rimasti a spasso nella provincia Bat e di Bari. E' un grosso problema sociale sul quale tutti, Governo nazionale e regione Puglia, devono fare la loro parte ed adottare provvedimenti attesi da settimane e mesi come per la gelata, e da anni come per la xylella ed il blocco del Psr».



andriaviva.it



Giorgino: "Protesta agricoltori necessaria per sollecitare interventi seri a supporto economia del territorio"

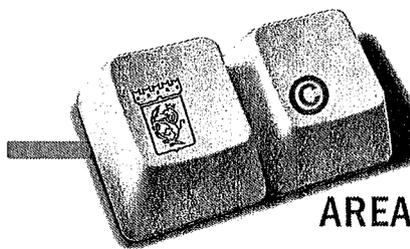
Il Primo cittadino, con altri colleghi della Puglia era accompagnato dall'assessore Matera e dal consigliere Miscioscia

ANDRIA - LUNEDÌ 7 GENNAIO 2019
COMUNICATO STAMPA

🕒 18.57

Anche il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, tra i Primi Cittadini che quest'oggi hanno partecipato, in piazza Prefettura, a Bari, alla manifestazione di protesta dei Gilet Arancioni. Con lui erano presenti, tra gli altri l'assessore Pierpaolo Matera ed il consigliere Benedetto Miscioscia.

"Quale rappresentante del territorio - dichiara il Sindaco Giorgino- ho partecipato alla manifestazione consapevole della urgenza di tutelare gli interessi dei nostri agricoltori di cui condivido la necessità che si ponga mano con provvedimenti seri, e non farlocchi, alle disfunzioni verificatesi a danno della nostra agricoltura. Disfunzioni pagate da quelli che sono l'asse portante della economia del nostro territorio e questo non possiamo permettercelo nella nostra città con decine di frantoi chiusi, migliaia e migliaia di giornate lavorative perse, di ettari ed ettari di uliveto senza prodotto e produzione lorda vendibile persa per decine e decine di milioni di euro. Nella capitale mondiale dell'olivicoltura non possiamo permettercelo, come non possiamo permetterci quasi 90.000 lavoratori rimasti a spasso nella provincia Bat e di Bari. E' un grosso problema sociale sul quale tutti, Governo nazionale e regione Puglia, devono fare la loro parte ed adottare provvedimenti attesi da settimane e mesi come per la gelata, e da anni come per la xylella ed il blocco del Psr".



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI



Sport
La Pink replica al Milan
«Da noi nessun insulto»

di Pasquale Caputi
a pagina 6



Cultura
Il ministro Lezzi a Matera
19 gennaio, città pronta

di Antonella Clervo
a pagina 7

OGGI 11°C
Velocità spire
Vento 0-5 km/h
Umidità 55%

MER	GIO	VEN	SAB
7°/19°	5°/17°	3°/17°	3°/19°

Osservatorio Severno

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redazione@corriere-delmezzogiorno.it

BARI

corriere-delmezzogiorno.it

Firme, dietrofront e propaganda

NO AL PETROLIO ARRIVANO I NOSTRI

di Sergio Talamo

Le trivelle saranno fermate, e comunque la colpa è di quelli di prima. Queste, ad oggi, le notizie dal fronte. Nel frattempo, il governo ha fatto in tempo a finire nei *trend topic* di Twitter, che sembra essere il suo vero obiettivo. Non si capisce, infatti, quale sia il senso di autorizzare un'operazione, provocare un pandemonio e poi smentire tutto, secondo il principio «non potevamo non farlo, ma non lo faremo». Più che idrocarburi, nello Ionio, vanno cercate tracce di letteratura politica, a metà fra Pirandello e il surrealismo.

I fatti sarebbero pure semplici. Il 31 dicembre 2018 il Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle geo-risorse contiene tre

permessi di ricerca petrolifera su 2.200 chilometri quadrati di mare, a favore di un preciso soggetto, la società americana Global Med con sede legale in Colorado. Il verde Bonelli aggiunge che «la ricerca autorizza l'uso dell'air gun, le bombe d'aria e sonore, che provocano danni ai fondali e alla fauna ittica». Giusto il tempo di far insorgere il ministro dell'ambiente Costa e il presidente pugliese Emiliano: «non firmerò mai», «impugneremo l'atto» - ed ecco che il ministro Di Maio smentisce la sua firma: tutto falso. Le ricerche erano state autorizzate dal governo precedente, e un funzionario ministeriale aveva avallato la pratica «perché altrimenti avrebbe commesso un reato». Ma ora arrivano i nostri: «Faremo di tutto per bloccare le trivellazioni volute dal Pd». E c'è anche un giallo nel giallo. L'ex viceministra allo sviluppo economico, Teresa Bellanova, rivela che «prima di autorizzare le richieste avanzate dall'allora ministro Galletti, volli

istituire una commissione di esperti per capire se era possibile usare tecniche alternative. Gli esperti consigliarono una serie di adempimenti alle imprese, che avrebbero reso le loro ricerche scarsamente convenienti. Il nuovo governo avrebbe potuto dire no alle imprese per decreto, invece hanno autorizzato senza neppure tener conto dei vincoli della commissione di esperti».

Ancora una volta, il caos della propaganda seppellisce ogni dibattito, ad esempio quello - essenziale per un Paese che per l'energia dipende al 90 per cento dall'estero - su quale modello di sviluppo sia da perseguire. Specie nel Mezzogiorno, dove gli investimenti sono ancora rari e non duraturi. Gli enti locali e i movimenti del Sud sono accusati, con qualche ragione, di dire troppi «no». Ma finché qualcuno non ti fa una proposta seria, fai bene a mandarlo a ramengo, lui e le sue trivelle-fantasma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2
SA

Martedì 8 Gennaio 2019 Corriere del Mezzogiorno

Politica | I Comuni e le scelte

Emiliano mette Cassano all'Arpal. Ma non è uno spot

L'ex FI commissario dell'Agencia per il lavoro. Sinistra italiana diserta il vertice di coalizione

BARI Da sottosegretario al Lavoro a commissario dell'Arpal. Ossia la nuova agenzia regionale che ha assunto le funzioni e i dipendenti dei centri provinciali per l'impiego (Cpi) allo scopo di elaborare politiche attive per il lavoro. La guida dell'Arpal da ieri è nelle mani dell'ex senatore ed ex sottosegretario Massimo Cassano, che così ha modo di mettere a frutto le competenze acquisite nel governo Renzi. «È materia che conosco - dice l'ex esponente di governo - e dunque credo di poter dare un contributo importante. Potrebbe essere un elemento di forza viste le decisioni che si stanno per prendere in materia di reddito di cittadinanza». A Cassano toccherà un appannaggio di circa 80 mila euro all'anno (o poco meno).

All'epoca del governo Renzi, Cassano militava nel movimento di Angelino Alfano, col-



Cassano con Emiliano. Sotto lo spot («Metti a Cassano», il calciatore però simbolo della campagna elettorale di Emiliano nel 2004)



laterale all'esecutivo di centrosinistra. Più tardi lascerà il governo e il movimento alfaniano per tornare alla casa di origine, Forza Italia, pur continuando a guidare il raggruppamento regionale da lui fondato (Puglia popolare). Cassano è rimasto legato a Forza Italia fino allo

scorso settembre, quando Emiliano lo ha convinto, dopo ripetute insistenze, a trasferirsi nel campo del centrosinistra. A corollario dell'operazione, il consigliere Gianni Stea, esponente di Puglia popolare, è stato nominato assessore regionale. Pochi mesi prima, un altro

esponente del centrodestra, l'ex parlamentare forzista Simone Di Cagno Abbrescia, era stata installato ai vertici dell'Acquedotto. Con la nomina di Cassano (che rivendica la «natura tecnica» del suo incarico) si completa l'acquisizione nei ranghi della Regione di quel pezzo di ceto politico proveniente da destra e considerato utile per prevalere nelle urne nel 2020. Quelle acquisizioni sono la ragione per cui Sinistra italiana disserterà oggi la riunione della coalizione che regge Emiliano. Disserterà l'incontro anche il movimento che nel 2015 faceva capo a Dario Stefano, oggi senatore del Pd. «Con la nomina di Cassano - dice il segretario di SI, Nico Bavaro - Emiliano ha superato se stesso, la realtà ha superato ogni nostra malsana immaginazione».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Comuni e le scelte

«Non ho la maggioranza, lascio» Salvemini si dimette, Lecce al voto

Decisione assunta dopo l'approvazione della manovra: «Ricandidarmi? Mi prendo una pausa»

LECCE Nel centrodestra sapevano che prima o poi Carlo Salvemini avrebbe rassegnato le sue dimissioni perché la maggioranza di centrosinistra che lo sosteneva - uscita «azzoppata» dal ballottaggio del 2017 che lo sosteneva - non avrebbe potuto reggere a lungo. Lui, Carlo Salvemini, non è e non è mai stato attaccato alla poltrona. Per lui la politica è sempre e solo stata una missione al servizio della città, sia quando era all'opposizione che da sindaco. Ieri alle 14.54 Salvemini ha rassegnato le sue dimissioni da sindaco di Lecce, anticipando quelle dei 17 consiglieri di opposizione che di fatto lo avrebbero sfiduciato.

Dopo Foggia e Bari (che vanno a scadenza naturale), il 26 maggio prossimo, dunque, anche i cittadini di Lecce torneranno alle urne. Carlo Salvemini si è dimesso dopo il via libera del Consiglio comunale della manovra di riequilibrio finanziario, approvata con l'astensione di 16 esponenti dell'opposizione («pen senso di responsabilità»). Quindici i voti favorevoli. In pratica il patto per Lecce, nato nel marzo scorso con il coinvolgimento di tre esponenti del-

l'opposizione passati con il centrosinistra, si è dissolto nel nulla perché i tre sono rientrati nel centrodestra, di fatto sfiduciando la maggioranza che guidava Palazzo Carafa. Alle elezioni del giugno 2017 Carlo Salvemini prevalse al ballottaggio sul candidato sindaco del centrodestra, Mauro Giliberti (giornalista di «Porta a Porta»), ma le liste del centrodestra superarono il 50 per cento dei voti (l'«anatra zoppa»). Così per diciotto mesi Carlo Salvemini ha guidato la città senza una vera e propria maggioranza anche perché il Consiglio di Stato alla fine aveva dato ragione

al centrodestra. Ieri, in conferenza stampa, Salvemini ha spiegato il perché della sua decisione. Ecco le sue parole: «Chi ha seguito lo svolgimento dei lavori sa che si tratta di una decisione politicamente inevitabile alla luce dell'andamento della seduta, perché le dichiarazioni di voto con la lettura di un documento politico da parte del gruppo Prima Lecce di risoluzione formale e sostanziale del Patto per la città sottoscritto nel marzo scorso e le 16 astensioni contro i 15 voti favorevoli hanno sancito che non abbiamo più i numeri per poter governare».

Salvemini ha ricordato che «il "Patto per la città" firmato dopo la sentenza del Consiglio di Stato non "fu un accordicchio" ma che "fu fatto alla luce del sole" per "evitare una lunga stagione di commissariamento a Lecce" e con una "adesione dei consiglieri coinvolti all'agenda del cambiamento" rivendicandone le "modalità inedite" con cui era stato siglato». Salvemini ha poi rivendicato con orgoglio «il lavoro di questi mesi con Alessandro Delli Noci (il vicesindaco, ex esponente di centrodestra)». Infi-

Lo scenario

Nel 2017 superò al ballottaggio il giornalista Mauro Giliberti ma le liste del centrodestra ottennero più consensi elettorali e il Consiglio comunale per 18 mesi è rimasto spaccato

La svolta a Bari

Si alle primarie E Forza Italia va dritto su Di Rella

di Lucia del Vecchio

Forza Italia sceglie di partecipare alle primarie del centrodestra. È l'uomo giusto da appoggiare per la poltrona di sindaco di Bari per i berlusconiani sarebbe l'ex Pd, Pasquale Di Rella. Il quadro si sarebbe delineato ieri nel corso di una riunione a sei e potrebbe essere ufficializzato già oggi. Presenti il coordinatore regionale, il deputato Mauro D'Attis insieme a quello cittadino e provinciale, l'onorevole Francesco Paolo Sisto, il consigliere comunale Giuseppe Carrieri, Gino Cipriani che guida il movimento Riprendiamoci il futuro con l'ex deputato di An Rosario Polizzi. L'ex presidente del Consiglio comunale, Di Rella, in rotta con i Democratici da tempo, è già della partita

per le primarie del 17 febbraio. Sfida i candidati sindaci della Lega, Fabio Romito; di Fratelli d'Italia, Filippo Melchiorre e di Direzione Italia, Davide Bellomo. Accanto all'ex Pd si schiererebbero, dunque, le liste di Forza Italia, Carrieri (Barinasce) e Cipriani. Le indiscrezioni danno in arrivo anche una lista costruita direttamente da Marcello Vernola, ex dc, Margherita e Fl, già presidente della Provincia di Bari, che era stato anche indicato come possibile candidato sindaco di Fl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne sul futuro: «Ricandidarmi? Non è il tempo oggi di questa valutazione. Mi prendo una pausa per riflettere». Lo stesso Delli Noci ha annunciato l'intenzione di confrontarsi con gli esponenti del suo movimento per le strategie future. Ma è stato chiaro: «Non torno nel centrodestra, non possiamo tornare indietro, soprattutto se le facce sono sempre le stesse».

Da Dario Stefano a Sergio Biasi, il centrosinistra si è schierato con Salvemini («Un gesto elegante e dignitoso»). Il centrodestra, invece, esulta. Oggi i 17 consiglieri dimissionari terranno una conferenza stampa presso l'Open Space di Palazzo Carafa nella quale spiegheranno anche quali saranno le loro mosse (si parla di Saverio Congedo candidato sindaco). L'ex sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone, spiega: «Salvemini, dimettendosi, ha dimostrato di avere grande dignità. Sento di doverlo dire con onestà intellettuale ferma restando la indubbia distanza politica fra me, di destra, e lui, di sinistra».

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I gilet arancioni | La protesta

di **Francesco Strippoli**

BARI Una giornata drammatica e cruciale per l'agricoltura pugliese, con 150 trattori e tremila manifestanti in piazza. La fotografia che meglio la riassume è quella di un coltivatore anonimo che sale sul palco. Guarda la folla di riunita in piazza della Libertà, a Bari, gli viene il groppo in gola, sembra rinunciare, poi grida: «Noi... siamo... incazzati». Riceve un'ovazione, come avesse pronunciato una frase fatale. Non passeranno alla storia, ma quelle parole sono vere. Quella andata in scena ieri è una giornata di rabbia. Non quella querimoniosa (a volte affettata) cui il mondo agricolo ha ceduto spesso in anni passati. È rabbia autentica: per la lentezza con cui si stanno erogando le risorse europee del Piano di sviluppo regionale (Psr), per il debole contrasto alla xylella, per il rimpallo di responsabilità tra governo e Regione per la «dichiaratoria di calamità» (e

Spagnoletti Zeuli
Negli uffici c'è qualcosa che non funziona e se qualcosa non funziona la colpa è del capo



Emiliano
Quello dei campi è un mondo complesso e sofferente. Stiamo subendo una congiuntura drammatica

In Senato

Oggi l'emendamento che potrebbe rendere più facili gli indennizzi per il maltempo

relativi indennizzi) sulle gelate disastrose del febbraio-marzo 2018 (vedi scheda).

Si usano parole dure e schiette. Come quelle pronunciate dal portavoce della protesta, il conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, a margine dell'incontro pomeridiano avuto in Regione con il governatore Michele Emiliano: «Chiediamo le dimissioni dell'assessore regionale all'Agricoltura perché non funziona. E quando una cosa non funziona va cambiata». Si riferisce al Psr e al fatto che l'assessore «ha dimenticato di mandare le carte a Roma dopo la siccità 2017». Più tardi, nel comunicato ufficiale, arriva una retromarcia («non chiediamo dimissioni, pronti a collaborare»). Ma serve a poco: l'assessore Leo di Gioia è sul punto di lasciare l'incarico. L'annuncio arriverà in queste ore: pesano le incomprensioni col governatore che tiene sotto di sé il coordinamento della intera complessa vicenda.

La giornata, rabbiosa ma ordinata, è tuttavia fruttuosa. I risultati sono notevoli, con la speranza che si tramutino in atti concreti. Il ministro dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio, ha chiesto di incontrare i rappresentanti dei «gilet arancioni» (così si autodefiniscono) domani mattina al ministero. Avrebbe voluto l'incontro già stamattina, ma l'in-

La rabbia degli agricoltori «Ora la politica ci ascolti» Centinaio li convoca E il 31 gennaio sarà a Bari

Interviene Emiliano, l'assessore Di Gioia verso le dimissioni



vito è stato declinato. Per una ragione semplice: oggi protesta a Roma la sola Coldiretti, accusata a Bari di aver «rotto il fronte». In effetti nella piazza barese è presente tutto il mondo agricolo, tutte le sigle associative, i sindacati degli operai, i rappresentanti delle cooperative e dell'Ordine degli agronomi. Tutti. E poi, ovviamente, gli esponenti della politica: parlamentari, sindaci, consiglieri regionali.

Il ministro, dopo il colloquio di domani, verrà in Puglia a fine mese, il 31 gennaio. An-

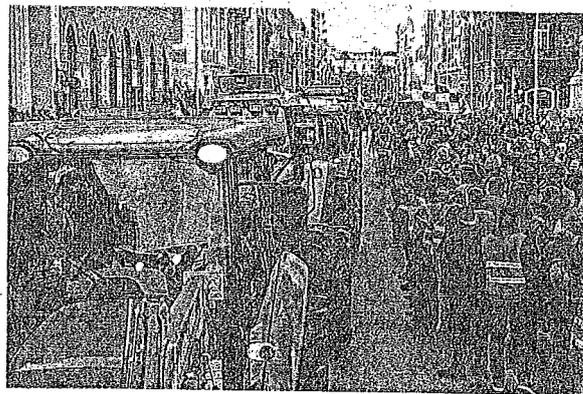
che Emiliano tende la mano. A conclusione dell'incontro con i gilet arancioni, annuncia la costituzione di «un coordinamento, sotto la presidenza della Regione, con tutte le componenti del mondo agricolo». Servirà ad affrontare le questioni più urgenti: le gelate, la xylella, il Psr. Proprio il fatto di aver tenuto il coordinamento sotto il coordinamento della presidenza e non in Assessorato, avrebbe indotto di Gioia a gettare la spugna: si è sentito esautorato.

Arriva inoltre una buona no-

tizia dai parlamentari della Lega presenti alla manifestazione (tutti intervistati al microfono dagli agricoltori sotto un gazebo perché fossero ascoltati dalla folla). Ebbene i leghisti annunciano che oggi, nell'ambito dei lavori sul decreto Semplificazioni, sarà presentato un emendamento per modificare la legge 102 del 2004 sugli indennizzi in caso di calamità naturale. Ciò renderà possibile un ristoro (sia pur piccolo) per le devastanti gelate di un anno fa: 90 mila ettari di olive non raccolte; un milione di giorno-

te lavorative perse; 800 milioni di produzione persa; mille frantoi ridotti al funzionamento ridotto. Un colpo di maglio poderoso per un settore, quello primario, che è parte rilevantissima dell'economia regionale. «Diamo lavoro - dice Spagnoletti Zeuli - a 90 mila operai. Altro che Ilva, altro che Fiat. Avevamo invitato Emiliano, nel giugno scorso, al nostro incontro e neppure si è presentato. In Francia, quando protestano i vignaioli, si muove il presidente della Repubblica». Ora, dopo la rabbia, qualcosa sembra muoversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lunga teoria di trattori che ha invaso il centro di Bari



Sopra e in basso le scene dell'invasione pacifica dei gilet arancioni: rappresentano il mondo agricolo in sofferenza



Ambiente | Lo scontro

La vicenda

Il ministero dello Sviluppo Economico, guidato da Luigi Di Maio, ha dato il via libera alle ricerche in tre punti nel mar Ionio alla società americana Global Med.

La decisione ha suscitato l'ira della Puglia che tanto si è impegnata sul fronte del «No Triv». A denunciare la decisione del governo è stato Angelo Bonelli dei Verdi che ha detto di voler denunciare i due ministri.

Salta l'incontro tra il Comitato No Triv, le associazioni Wwf, Legambiente e Greenpeace con il ministro dell'Ambiente Sergio Costa e il sottosegretario Davide Crippa. Un tentativo per contenere il movimento di protesta

DARI I tre permessi di ricerca di petrolio nel mar Ionio, rilasciati dal ministero dello Sviluppo Economico (guidato da Luigi Di Maio), suscitano l'ira dei pugliesi. Soprattutto di chi ha sperato in un cambiamento targato M5S. Perché sul blocco delle trivelle il movimento fondato da Beppe Grillo ha fatto la sua fortuna «conquistando» voti spiaggia per spiaggia. Sebbene Di Maio parli — in compagnia dei parlamentari e consiglieri re-

gionali pentastellati — di «porcata dei governi precedenti» e di «menzogne che verranno smentite con un emendamento da proporre al decreto semplificazioni» la popolazione sembra non aver gradito l'ennesima virata post voto. Dopo i dietrofront su Ilva e Tap ora la decisione in favore della multinazionale Global Med desta sconcerto. «L'unica cosa che si deve dire con chiarezza — afferma Enzo Di Salvatore, costituzionalista e tra i fondatori in Italia del movimento No Triv — è che la colpa non è dei governi precedenti. È arrivata l'ora di sfatare questo mito. L'attuale esecutivo ha avuto sei mesi di tempo per modificare la normativa perché non esisteva alcun diritto acquisito su quei permessi». D'altronde Di Salvatore già da qualche mese aveva lanciato l'allarme sull'immobilismo di Di Maio. Tanto da suggerire la via d'uscita: ovvero modificare lo «Sblocca Italia» (e le leggi di settore del 1991 e del 2004) per aprire al «Piano delle aree» già depositato in Parlamento (firmato anche dal M5S nella precedente legislatura). «Purtroppo — conclude il costituzionalista e leader del referendum No Triv — ci troviamo di fronte a una materia complessa che andrebbe gestita con competenza. Dall'opposizio-

ne al governo le responsabilità cambiano».

Lo sanno bene i movimenti che hanno sposato la vertenza ex Ilva che dopo aver subito il rilancio del mostro d'acciaio si ritrovano a far i conti anche con i probabili «buchi nel mare». «Cosa dico del Movimento 5 Stelle? Che ha fatto l'en plein — aggiunge Massimo Battista, voce storica del Comitato lavoratori e cittadini liberi e pensanti (dimessosi dal gruppo pentastellato in Comune) — viste anche le promesse tradite su chiusura dell'Ilva e blocco della Tap. Eppure, avevamo votato queste riforme sulla piattaforma



Di Maio No Tap il vicepremier e capo politico del M5S con il sindaco di Melendugno Marco Potì

Trivelle, il M5S nel mirino «Dopo i casi Ilva e Tap l'en plein dei dietrofront»

Da Taranto al Salento tutti contro il via libera del ministro Di Maio alle ricerche nello Ionio
Bonelli denuncia. Emiliano: ritiri in autotutela

Rousseau, ma poi hanno deciso in una stanza. Qui a Taranto stiamo ancora aspettando Di Maio. Non doveva venire a trovarci?»: «Questa pagliaccata — sostiene Marco Potì,

sindaco di Melendugno — rappresenta un altro tassello del mosaico delle menzogne. Il Movimento 5 Stelle ha scelto l'atteggiamento pilatesco. Scarica tutte le responsabilità sui governi precedenti nonostante abbia la possibilità di approvare leggi. Purtroppo, abbiamo capito che solamente Matteo Salvini riesce a prendere decisioni (molte non condivisibili). Alessandro Di Battista in uno storico comizio a San Foca promise lo stop al gasdotto, salvo poi certificare il via libera con la firma di Di Maio». Ancora più critico Gianluca Maggiore, uno dei leader No Tap che dal 2011 si oppone all'opera: «La cosa più fastidiosa di questa vicenda non è tanto il via libera o lo stop al gasdotto, all'Ilva o alle trivelle. Ma aver raccon-

tato delle bugie. Perché viviamo in tempi dove la gente legge e studia. Il premier Conte, nel discorso di fine anno, ha detto che si è confrontato con le popolazioni sulla Tap. Noi qui non l'abbiamo mai visto».

Intanto Angelo Bonelli, esponente dei Verdi, annuncia che presenterà denuncia contro i ministri Di Maio e Costa sulle autorizzazioni, mentre il governatore della Puglia, Michele Emiliano, invita l'esecutivo a ripensarci. «I ministri — afferma il magistrato in aspettativa — trincerandosi dietro una assurda e inesistente ipotesi di reato, hanno volutamente omesso di considerare che, in sede di autotutela, l'amministrazione statale avrebbe potuto disporre il riesame Via».

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le trattenute dell'amministrazione straordinaria

Busta paga più leggera, caos all'Ilva

Ilva tratterrà sulla busta paga di gennaio dei lavoratori rimasti in carico all'amministrazione straordinaria l'imposta sulle addizionali regionale e comunale. I rappresentanti di fabbrica di Fim, Fiom, Uilm e Usb si rivolgono sia ai tre commissari Enrico Laghi, Piero Gnudi e Corrado Carrubba sia agli amministratori di Am Investco Italia e chiedono di «rateizzare le somme previste» poiché ritengono questa comunicazione «ardiva».

Sottolineano, inoltre, che «le competenze spettanti in merito ai premi arriveranno nel mese di febbraio». I sindacati, infine, fanno presente «le difficoltà economiche di molti lavoratori interessati dal provvedimento e le inevitabili ripercussioni sulla vita familiare». Oggi, intanto, riunione in stabilimento per discutere dello sciopero in programma il 14 gennaio prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca | Il pericolo imprevisto

di Francesco Petruzzelli

BARÌ Due episodi in appena quattro giorni. Quanto basta per scatenare la prima polemica dell'anno. Con le opposizioni all'attacco - «è l'ennesima tragedia sfiorata» - e il Comune a difendersi sottolineando che «la situazione è costantemente monitorata». Scoppia a Bari l'emergenza alberi, all'indomani delle forti e gelide raffiche di vento che stanno sferzando il capoluogo provocando danni e disagi. L'ultimo episodio ieri mattina, sul lungomare De Tullio, dove un pino di grosse dimensioni è finito su un'auto in sosta danneggiandola seriamente. Per fortuna senza alcun ferito, nonostante la zona trafficata dalla vicina presenza del porto e di un asilo nido.

«Quel pino risultava sì inclinato ma stabile. E una volta rimosso abbiamo avviato le ispezioni e la potatura delle chiome in tutta l'area circostante», rassicura l'assessore ai lavori pubblici, Giuseppe Galasso. Insomma, dopo l'albero precipitato all'alba di venerdì su una giostra di piazza Diaz, la scena si è ancora ripetuta dando così fiato alle polemiche del centrodestra. «Dai dati in mio possesso con apposita interrogazione del 4 settembre scorso - si affrettò a dire la consigliera comunale Irma Melini - solo il 20 per cento delle alberature è sottoposto a manutenzione. Un dato irrisorio. E il Comune faccia verifiche anche sulla staticità dei pali della pubblica illuminazione; prima che ci scappi il morto». Dello stesso avviso il consigliere Giuseppe Carrieri: «Da anni incalzo la giunta sulla tenuta del verde. Il verde deve essere una priorità per ogni ammi-



Spesso l'albero di pino rovinato ferì su un'auto. Sotto anche una foto dell'albero caduto venerdì sulle giostrine di piazza Diaz

Lungomare, giù un altro albero In Comune esplode la polemica

Dopo il caso delle giostrine distrutte in piazza Diaz un pino rovina su un'auto in sosta nei pressi di un asilo
L'opposizione attacca: interventi di mancata potatura



“
Giuseppe Galasso
Negli ultimi tre anni abbiamo potato metà degli alberi

Giuseppe Carrieri
Da tempo incalziamo la giunta sulla tenuta del verde

nistrazione comunale. E non possiamo tollerare che un albero cada a pochi metri da un asilo». Sotto accusa finisce, come sempre in questi casi, la mancata o tardiva potatura. «Ma non è sempre quella la causa di una caduta. Ci sono i parassiti che fanno marcire i tronchi, il non ancoraggio delle radici al terreno e la vecchiaia di un arbusto. Le potature si fanno alla fine delle gelate, verso marzo, poco prima del risveglio primaverile o in altri periodi dell'anno a seconda della tipologia di albero», osserva l'architetto ed ex direttore tecnico della Multiservizi, Gianvito Spizzico.

Proprio la Multiservizi è l'azienda comunale deputata alla cura e manutenzione di circa 90 ettari di verde cittadino e di qualcosa come 20 mila alberi, su una dotazione complessiva (secondo i dati del censimento Istat del 2017) di 27 mila e 217 arbusti. La restante parte invece è affidata all'esterno con un accordo quadro da 900 mila euro all'anno e su aree verdi come ad esempio Parco 2 Giugno, i giardini della Muraglia e di Bari vecchia e quelli del quar-

tiere San Paolo (dove la manutenzione è gestita da una cooperativa di soggetti svantaggiati). «Negli ultimi tre anni abbiamo potato il 50 per cento degli alberi, oltre 13 mila, in maniera ciclica. E nell'ultimo biennio ne sono stati abbattuti 400. A dimostrazione di una verifica costante dei nostri agronomi e a dispetto di quelli che ci accusano di non far nulla o di quelli che ci attaccano quando abbattiamo un albero per ragioni di sicurezza», sottolinea l'assessore Galasso ricordando alcuni interventi programmati avvenuti in piazza Diaz, viale Orazio Flacco e viale De Laurentis per la rimozione di arbusti pericolanti o divorati dai parassiti.

Il Comune di Bari, inoltre, si è anche dotato da anni di uno speciale database (uno dei pochi in Italia) nel quale confluiscono tutti i dati del verde cittadino e con i vari trattamenti e interventi in corso. In pratica una sorta di raccogliatore di cartelle sanitarie con tutte le diagnosi del caso. Raffiche di vento e imprevisti climatici permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'escalation di intimidazioni

Tre bombe carte in 72 ore contro i negozi di Foggia Landella chiama il prefetto

Atto intimidatorio ai danni di una profumeria che si trova in via Lecce, a Foggia. Persone, al momento ignote, hanno piazzato una bomba carta davanti alla saracinesca dell'attività commerciale. La deflagrazione non ha provocato gravi danni. Secondo fonti investigative ad agire sarebbero state due persone in sella ad uno



Il sindaco
Franco Landella

scooter. In tre giorni sono tre gli atti intimidatori compiuti a Foggia: due alla friggitoria in piazza De Sanctis e quest'ultimo alla profumeria. «Le intimidazioni criminali sono un fenomeno che non può più essere tollerato», ha dichiarato il sindaco di Foggia, Franco Landella. «In questi giorni, chiederò al prefetto un incontro per studiare le strategie di intervento più efficaci - aggiunge Landella - e determinare l'apporto che l'Amministrazione può dare in una lotta che, oltre che riguardare la legalità, riguarda il grado di civiltà di una società moderna e delle sue comunità cittadine.

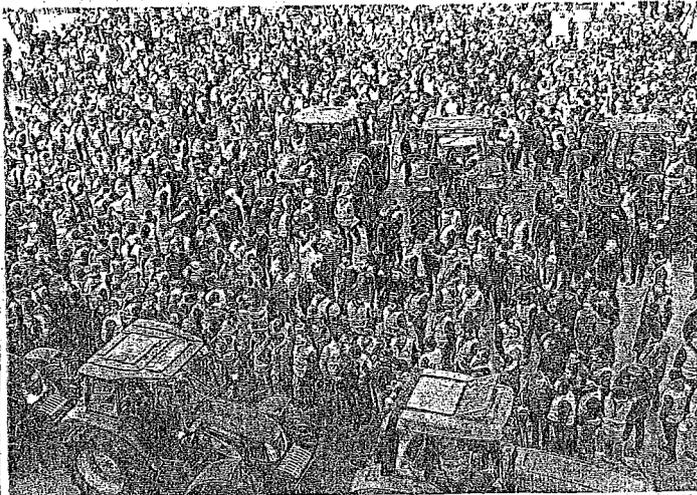
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Emanuele Buzzi

MILANO Tra l'incudine e il martello. I Cinque Stelle tentano di levarsi dall'impasse (e della polemica politica) sul caso delle trivellazioni, ma devono affrontare lo scontento della base. Mentre il ministro dell'Ambiente Sergio Costa lavora a una soluzione per stoppare le concessioni alla società americana Global MED, le pagine Facebook dei parlamentari del Sud sono in queste ore piene di botta e risposta tra militanti delusi e i deputati o senatori pentastellati.

La polemica travalica anche sul blog: la base chiede un intervento in tv di Luigi Di Maio per spiegare la situazione. Il vicepremier, ragionando con i suoi, si dice pronto ad ascoltare la voce degli attivisti. Ma i commenti sono taglienti. «Credo che il credito



In piazza

Circa 3 mila agricoltori pugliesi, con gliet arancioni, ieri sono scesi in piazza a Bari con 150 trattori per protestare contro governo e Regione, per ottenere lo stato di calamità, dopo i casi xylella e gelate del 2018

(Ansa)

La base attacca i 5 Stelle per le trivelle nello Ionio Dai comitati no al ministro

I timori per i voti al Sud. Di Maio pronto ad ascoltare chi protesta

sta per finire, meno social e più sudore», scrive il lucano Giuseppe Dapoto. E in Calabria c'è chi scrive al deputato Francesco Forciniti: «Il dato politico è che vi siete venduti l'anima». La situazione è particolarmente delicata in Puglia: qui il Movimento aveva promesso di bloccare il gasdotto Tap e riconvertire Iva. Promesse disattese. È proprio per mettere a tacere le polemiche sono intervenuti con una nota i parlamentari eletti nel tacco d'Italia: «Quello a cui stiamo assistendo in Puglia è un bieco tentativo di screditare il Movimento su tutta la linea». E ancora: «Dimostreremo presto a chi oggi ci attacca in modo sleale che il nostro sarà un vero stop alle trivelle».

Le svolte

● Rispetto alle promesse elettorali, il M5S ha dato il via ai lavori per il Tap (gasdotto transadriatico) in Puglia, al Terzo valico (ferrovia Tortona-Novi Ligure-Genova), al Muos (sistema americano di comunicazione satellitare) e, domenica, alla trivellazione per il petrolio nello Ionio

Con le Europee di maggio alle porte e il voto per le Regionali in Abruzzo il 10 febbraio i Cinque Stelle rischiano una emorragia di voti (in Calabria, Puglia e Basilicata il Movimento ha preso alle Politiche circa 1,5 milioni di preferenze con percentuali tra il 43 e il 44%).

Intanto il quadro politico si complica. Costa incassa il rifiuto delle associazioni No Triv a un tavolo di confronto. Le associazioni — scrivono in una lettera aperta — «hanno concordato di non partecipare, per ora, a questo confronto, anche per dare la possibilità di una verifica preliminare anche con il Mise e con le relative strutture tecniche dei due ministeri, su una serie di questioni non secondarie: Un

chiarimento — come quello, ad esempio, sulle revisioni delle Valutazioni di impatto ambientale già rilasciate, sull'ineluttabilità, a nostro avviso infondata, della conclusione di alcuni procedimenti e anche sui provvedimenti annunciati in queste ore (diniego di istanze; emendamento nel di semplificazioni) — che sgombrerebbe intanto il campo da equivoci che non aiuterebbero un confronto in questo momento».

I due fronti

Le accuse di Emiliano e Oliverio. Sull'altro fronte i produttori: c'è il populismo energetico

I governatori di Puglia e Calabria, Michele Emiliano e Mario Oliverio, hanno già annunciato ricorso contro le concessioni, mentre i Verdi hanno annunciato un esposto in procura. «I ministri, trincerandosi dietro una assurda e inesistente ipotesi di reato, hanno volutamente ommesso di considerare che, in sede di autofotela, l'amministrazione statale avrebbe potuto disporre il riesame delle Vias»; ha attaccato Emiliano. «Siamo in grado di produrre un atto della Regione Puglia che ha dichiarato il parere negativo su quelle opere dal punto di vista dell'impatto ambientale. Di quelle cose non si è tenuto conto e per questo noi ci rivolgeremo alla Procura della Repubblica di Roma», ha annunciato Angelo Bonelli dei Verdi. Nella querelle interviene anche il Wwf che chiede che il governo «adotti subito un provvedimento di moratoria generalizzata» sulle trivellazioni per idrocarburi. Mentre fonti di Assomineraria, l'associazione che rappresenta 16 aziende attive nella ricerca e nella produzione di risorse minerarie, parla in merito al caso trivelle di «populismo energetico basato sulla totale non conoscenza dei fatti tecnici e delle leggi».

Dal 19 gennaio Capitale europea della cultura

Il sopralluogo del ministro Lezzi: «Per Matera sarà un nuovo inizio»

Cerimonia inaugurale con il presidente Mattarella, poi Proietti e Bollani

di Antonella Ciervo

Matera città aperta. Nasce così l'anno da Capitale europea della Cultura della Città dei Sassi, l'evento più importante della sua storia che avrà il momento clou nel 19 gennaio ma che, già ieri, ha segnato una tappa importante.

Per Matera la giornata è cominciata con la visita del ministro per il Sud, Barbara Lezzi, più volte in ricognizione in questi mesi, che ieri sembra finalmente aver aperto al disgelo. «Siamo d'accordo per l'implementazione delle navette delle Fal per Bari e per il parcheggio di Serra Rufusa, con un addendum che dovrebbe essere di circa 1 milione di euro sul Piano dei Trasporti. Matera si può dire pronta. Le opere incompiute? Si poteva fare di più, è vero, ma accogliamo il 19 gennaio come la partenza di una nuova Matera». In Prefettura il ministro aveva incontrato anche Comune, Regione, Anas, Invitalia e Fondazione, per fare il punto in vista di un anno in cui, come ha spiegato qualche ora più tardi il Presidente della Fondazione Matera-Basilicata, Salvatore Adduce, «abbiamo davanti a noi il compito di presentare la nostra città all'Europa». Scompaiono come la neve di questi giorni le polemiche degli scorsi anni, quando l'ex sindaco di Matera aggiunge ad onore del suo successore Raffaello de Ruggieri: «Il Capitano della Capitale è il sindaco di Matera».

Saranno tre i giorni di festa, dal 18 al 20 gennaio, ma il 19 aprirà i festeggiamenti. Cerimonieri d'eccezione Gigi Proietti, che condurrà la cerimo-



Album
La ministra Barbara Lezzi ieri sui cantieri di Matera (sopra) e al «tavolo» con gli amministratori locali (in alto a destra). Nell'altra foto, Proietti e il presidente Mattarella: un incontro che si ripeterà il 19 gennaio a Matera

nia serale in piazza San Pietro Caveoso, e Stefano Bollani che dirigerà alle 19 nella stessa piazza le bande musicali con 2019 musicisti. La lunga maratona, illustrata dal direttore Paolo Verri, si aprirà alle 10 quando nell'area di Cava del Sole arriveranno 39 bande (20 lucane e 19 provenienti da ex e future Capitali della Cultura) per eseguire gli inni nazionali. Nessuna militarizzazione (pur in un contesto di sicurezza anche per la presenza del Capo dello Stato Mattarella) ma un'atmosfera di partecipazione che non escluderà nessuno. I cittadini potranno raggiungere la zona con navette che collegheranno piazza Marconi (rione Picciannello) con la Cava del Sole che dal 19 gennaio sarà suddivisa



in tre settori: il Villaggio del Sole, l'Arena del Sole (capienza di 3800 posti a sedere e 7000 in piedi) e la Serra del Sole (capienza di 612 posti a sedere), quest'ultima sede dell'inaugurazione dell'area.

Il cammino verso il 19 gennaio vedrà alcune tappe importanti. a cominciare da quelle previste dal 9 al 12 gennaio quando i cittadini potranno ritirare in Prefettura due bandiere, una di Matera e l'altra dell'Europa e richiedere

i pass (solo se non residenti nel Sasso Caveoso) grazie ai quali accedere agli unici due momenti chiusi al pubblico: la cerimonia del 19 gennaio alle 10 alla Cava del Sole e quella che comincia alle 19.50 in piazza San Pietro Caveoso (disponibili poco più di 600 pass). E dalle 16.30 la città sarà invasa da lumini e dalla musica di John Cage, mentre le voci dei due cori cittadini risuoneranno in piazza Duomo.

Le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alle 19 in piazza San Pietro Caveoso, apriranno le porte d'Europa e come ha detto il sindaco de Ruggieri: «Consentiranno di recuperare la fierezza di questa città».

Una mano tesa

«Le opere incompiute? Si poteva fare di più, è vero, ma la città si può dire pronta»

Primo piano | La maggioranza

Referendum, c'è la tregua. I paletti della Lega

Ritirato l'emendamento contro i quesiti senza quorum. Salvini: «Si alla legittima difesa entro febbraio»

ROMA La Lega ci ripensa e fa ritirare alla Camera l'emendamento del deputato Igor Iezzi che imponeva lo stop al referendum propositivo senza quorum sponsorizzato dal M5S. Per le opposizioni siamo davanti al «solito gioco tattico della maggioranza», tanto che Roberto Speranza di Leu parla di «Costituzione usata come merce di scambio».

Ma sul referendum la maggioranza è tornata per un giorno compatta. «Sulla riforma costituzionale c'è pieno accordo tra Lega e M5S, decide il Parlamento», insiste Matteo Salvini che però nelle

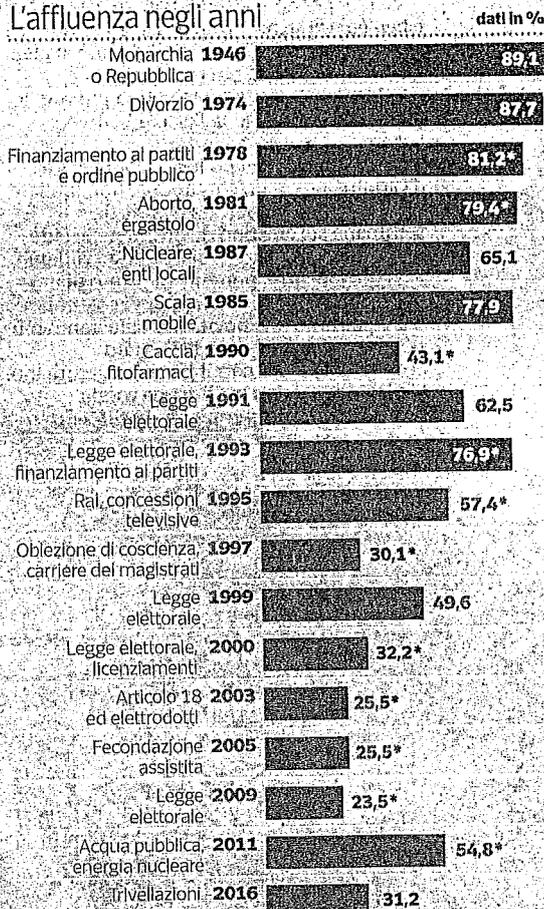
stesse ore rinfresca la memoria all'alleato: «Conto che il Parlamento varrà la legge sulla legittima difesa entro febbraio». Domani infatti si inizia a votare in I commissione sulla riforma costituzionale targata M5S e presto si passerà ai voti, in II commissione, anche sulla legittima difesa rafforzata voluta dalla Lega e che suscita seri dubbi nel M5S.

I tempi di esame dei due testi saranno comunque sfalsati. La riforma costituzionale, che avrà un iter molto complesso, prevede un orizzonte lungo. Ma ora la mossa a sorpresa del Carroccio in qualche

modo contraddice la dura presa di posizione di Matteo Salvini che domenica sera aveva sentenziato: «Un minimo di quorum bisogna metterlo, altrimenti qua si alzano in 10 e decidono cosa fare...».

Con queste premesse, ci si aspettava un confronto ruvido tra partiti di governo in commissione Affari costituzionali — dove ieri, allo scadere del termine sono stati 270 emendamenti — ma alla fine la Lega ha fatto la sua mossa tattica: prima si alza la voce e poi si tratta con l'alleato, magari sul via libera a un altro provvedimento. Così il

L'affluenza negli anni



* affluenza media tra i quesiti della consultazione referendaria Cds

leghista Igor Iezzi ha giustificato il ritiro del suo emendamento sul quorum al 33% con la volontà di non creare l'ennesimo fronte di crisi con il M5S: «Abbiamo deciso di ragionarci insieme. Mentre all'inizio il tema del quorum era un tabù per il M5S, ora mi sembra che ci sia più disponibilità».

Contrarissima Forza Italia con Francesco Paolo Sisto che attacca: «La riforma dell'articolo 71 della Costituzione è un attacco frontale alla democrazia rappresentativa».

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Intervista

di Dino Martirano

Casini: è una deriva venezuelana, si rischia la dittatura delle minoranze

ROMA «La riforma che introduce il referendum propositivo senza quorum è pericolosissima. Così si avanza rapidamente verso una possibile dittatura delle minoranze che nessuno ci garantisce estranee a poteri forti e lobby...». È seriamente preoccupato l'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini — che, a questo punto, è il decano dei parlamentari se si esclude il senatore a vita Giorgio Napolitano — perché con la riforma Fraccaro «si inaugura la stagione del derby permanente tra il popolo e le Camere, immescando un grave rischio per le istituzioni democratiche del Paese...».

Il governo gialloverde, che ha anche un ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, punta sull'iniziativa «legislativa popolare rafforzata» per mandare in pensione le Camere?

«In passato c'è stata una fase in cui i regimi totalitari hanno abolito le Camere o le hanno ridotte a soggetti serventi. Poi c'è stato un lungo periodo (da Craxi a Berlusconi) in cui i processi riformatori hanno messo in discussione, a volte anche con ragioni, un eccessivo corporativismo parlamentare. Oggi siamo arrivati a chi vuole

«aprire il Parlamento come una scatola di tonno». Ma tutti noi dovremmo ricordare bene che fine fanno le scatole dopo essere state aperte: finiscono buttate nel secchio

della spazzatura».

La Lega ha prima presentato e poi a sorpresa, nonostante l'iniziale appoggio di Salvini, infine ritirato un emendamento che fissa al

33% l'asticella del quorum di partecipazione.

«Il ritiro dell'emendamento della Lega è un fatto gravissimo perché il referendum propositivo senza quorum sarebbe un colpo mortale per la democrazia parlamentare. Con questo passo indietro mi sembra evidente il gigantesco baratto concordato da Lega e M5S».

Con l'approvazione della legge di Bilancio, tanto per ricordare le parole del capo dello Stato, si è verificata «una grande compressione dell'esame parlamentare». Cosa succederebbe se, a fare pressione sulle Camere, ora ci si mettesse anche il popolo oltre che il governo?

«E questo è un altro grande pericolo della riforma perché nel testo non c'è un limite al numero delle iniziative referendarie che potrebbero investire il Parlamento. Così le Camere rischiano di rimanere ingolfate, se non schiacciate, in una morsa stretta dal governo e dal popolo».

Ora Luigi Di Maio offre addirittura il supporto della

Senatore
Pler
Ferdinando
Casini, 63
anni, ex Dc,
Ccd e Udc



piattaforma Rousseau ai gilet gialli francesi con la pretesa di dimostrare che anche l'Assemblea nazionale andrebbe aperta come una scatola di tonno. Il mondo sta cambiando?

«Il mondo sta cambiando con la Rete, è vero. Ma prendiamo gli Stati Uniti dove, anche con la presidenza Trump, il sistema democratico è molto solido e il ruolo del Parlamento è tutt'altro che indebolito e ridimensionato».

Lei ritiene che in Italia il sistema parlamentare conservi sufficienti anticorpi per difendersi dagli attacchi?

«Siamo senza partiti, con un Parlamento mortificato e con i capi comunicatori che interloquiscono con le masse. Io dico che i pericoli sono largamente sottovalutati. Per questo bisognerebbe mobilitare gruppi di cittadini di tutti gli orientamenti per vigliare sulla democrazia. Perché, al punto in cui siamo, parlare di deriva venezuelana non mi sembra esagerato».

L'Antimafia

Reati nella P.A., per i condannati elezioni vietate

Un «bollino nero» anche per i condannati per reati societari e contro la P.A. Diventa più severo il codice di autoregolamentazione per i candidati alle prossime elezioni, con ulteriori restrizioni che stanno per essere varate dalla Commissione Antimafia. Primo test le Regionali in Abruzzo a febbraio.

Primo piano | Le misure del governo

«Decreto sicurezza incostituzionale» I ricorsi delle Regioni di centrosinistra

Le scelte dal Piemonte all'Umbria. Sea Watch, alcuni migranti in sciopero della fame

ROMA Si allarga il fronte delle Regioni «rosse» mobilitate contro il decreto sicurezza. La Toscana di Enrico Rossi, l'Umbria di Catiuscia Marini e l'Emilia-Romagna di Stefano Bonaccini ieri hanno deliberato ufficialmente il loro ricorso alla Consulta. Ma anche il Piemonte di Sergio Chiamparino, dopo averlo da giorni annunciato, ha concluso che esistono «le condizioni giuridiche» per presentarsi davanti alla Corte Costituzionale. Il decreto, secondo i governatori, impedendo il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi umanitari, avrà ripercussioni sulla gestione dei servizi sanitari e assistenziali che sono di competenza delle Regioni. Così, sono ormai prossime al passo formale anche la Sardegna di Francesco Pigliaru, la Calabria di Mario Oliverio e la Basilicata della vicepresidente reggente Franca Franconi. E farà lo stesso pure il Lazio di Nicola Zingaretti, il governatore candidato alle primarie del Pd: «Il decreto è

vergognoso, rende i migranti fantasmi — ha detto ieri Zingaretti —. Abbiamo già stanziato 1,2 milioni di euro per non far chiudere gli Sprar».

«Questo decreto porterà più insicurezza — è anche la tesi del governatore della Toscana, Enrico Rossi —. Lascerà persone senza diritti, accrescerà il numero di irregolari». Ma, avverte Rossi, questo non significa sposare la linea dei sindaci dissidenti, da Orlando a de Magistris: «Non abbiamo intenzione di compiere atti di disobbedienza civile», chiarisce il governatore. A tutti loro, ieri, ha replicato il ministro dell'Interno, Matteo Salvini: «Sono sconvolto. Toscana, Piemonte e Umbria contro il decreto sicurezza? Mi sto facendo mandare il numero dei cittadini delle tre regioni che aspettano una casa popolare: mi fa specie che ci siano sindaci e governatori che invece di fare il loro lavoro si preoccupano di cose del governo. Mi fa specie l'ignoranza di alcuni governatori, penso a

quello del Lazio, che parlano di diritto alla salute violato: se oggi un immigrato fa ricorso al pronto soccorso, gli vengono concesse tutte le cure necessarie».

Ma il titolare del Viminale, in queste ore, è alle prese anche col caso migranti. Non solo Papa Francesco, ieri, per la prima volta, anche la Comunità ebraica di Roma ha fatto sentire la sua voce sul caso dei 49 profughi ancora a bordo delle due navi delle Ong Sea

Watch e Sea Eye: «La vita umana è sacra e deve essere anteposta a qualsiasi considerazione politica». Salvini, però, va avanti per la sua strada: «Possono farmi tutti gli appelli che vogliono, io non cambio idea. Aspettiamo novità da Malta, Berlino o Amsterdam...». I porti dell'Italia restano chiusi, insomma, anche se il commissario Ue per l'immigrazione, Dimitris Avramopoulos, ha chiamato i vari leader europei per assicu-

rare uno sbarco già nelle prossime ore dei 49 migranti da giorni al largo di Malta. Secondo fonti diplomatiche, una decina di Paesi tra cui l'Italia stessa, e poi Germania, Francia, Portogallo, Lussemburgo, Olanda e Romania si sarebbero offerti per accoglierli appena La Valletta si deciderà a dare l'ok allo sbarco. Ma è proprio questo il nodo: il governo maltese chiede che oltre ai 49 siano ridistribuiti nell'Ue anche gli altri 249 profughi da loro salvati di recente. Così, in attesa di sviluppi, la situazione a bordo delle due navi si fa difficile: l'acqua ormai è razionata e alcuni dei profughi hanno deciso di cominciare lo sciopero della fame. Si temono gesti di autolesionismo. Salvini, però, ieri ha ribadito la chiusura totale all'arrivo in Italia persino delle donne, dei bambini e dei loro familiari a bordo, 15 persone in tutto, a cui invece avevano aperto uno spiraglio il premier Conte e il vicepremier Di Maio. «Uno, 15, 150. No, non arriveranno. Sarebbe un segnale di cedimento. Farebbe dire agli scafisti "continuiamo ad andare a prenderli perché tanto prima o poi in Italia ci arrivano". E invece io dico basta».

Fabrizio Caccia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito anche a chi si mette in proprio

Previsto un assegno massimo di 4.680 euro. La platea dei beneficiari stimata in 1,7 milioni di famiglie, riceveranno in media 400 euro al mese. L'Inps esaminerà i requisiti dei richiedenti: risposta in 5 giorni

6 mesi anticipati sono previsti per chi intende avviare una propria iniziativa economica. Il pagamento per tutti avverrà attraverso una tessera prepagata integrativa fino a 780 euro

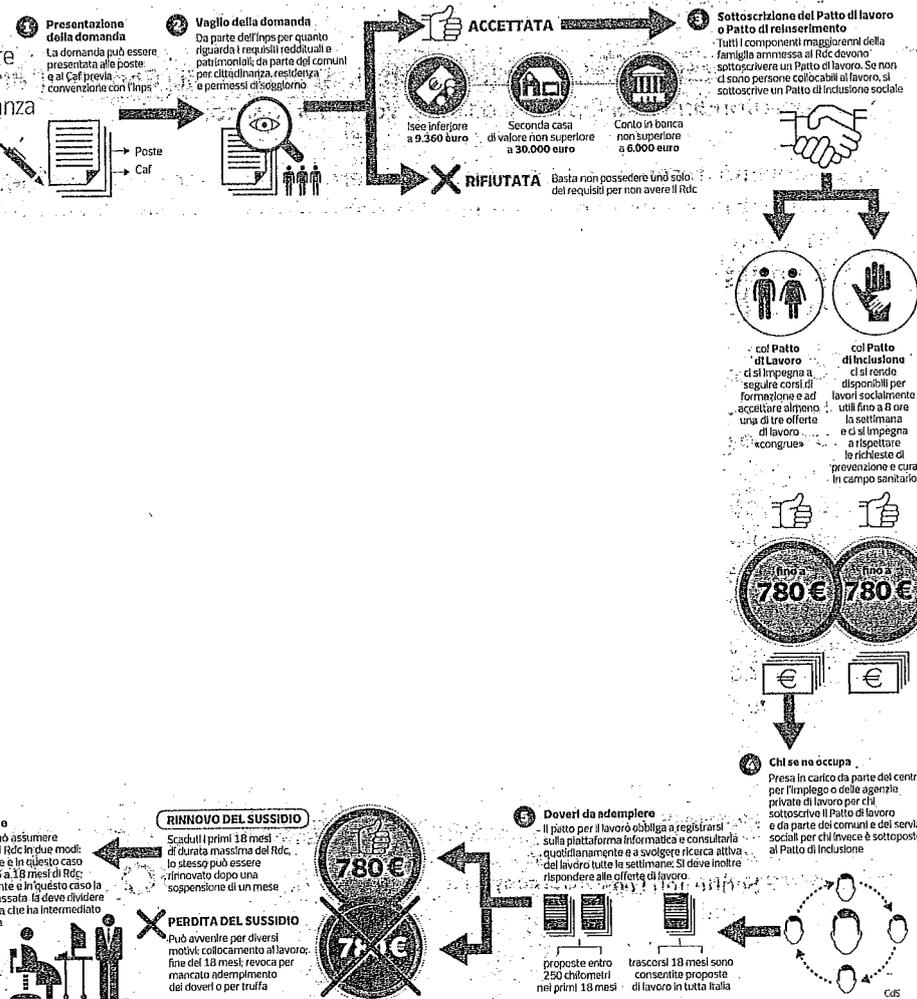
ROMA Il governo approverà in consiglio dei ministri giovedì o al massimo la prossima settimana il decreto legge sulle pensioni con «quota 100» e sul «reddito di cittadinanza» (Rdc) per i poveri. Il testo ha bisogno ancora di qualche aggiustamento, in particolare sul Rdc. Ieri è circolata una nuova bozza della relazione tecnica dove le famiglie beneficiarie del sussidio sono stimate in 1,7 milioni, circa 300 mila in più rispetto alle precedenti previsioni, portando il totale degli individui coinvolti a 4,9 milioni (contro i 4,3 di prima). Ma poiché lo stanziamento è sempre lo stesso (6,1 miliardi di euro nel 2019), significa che l'importo medio

per famiglia scenderebbe da circa 500 a meno di 400 euro al mese a famiglia per nove mesi (Rdc partirà infatti da aprile). La cifra si ottiene appunto dividendo 6,1 miliardi prima per 1,7 milioni di famiglie e poi per i 9 mesi. Se il calcolo si fa su 4,9 milioni di individui, si ottengono meno di 140 euro a testa. In ogni caso il sussidio verrà erogato per nucleo familiare, con una tessera prepagata. E la cifra molto spesso sarà bassa perché andrà ad integrare redditi già percepiti, fino appunto al tetto di 780 al mese per un single (fino a 1.330 euro per le famiglie più numerose). Nella platea sono comprese 296 mila famiglie di over 65. Il

che fa dire al vicepremier Luigi Di Maio: «Aumentiamo le pensioni minime a mezzo milione di italiani che vivono in condizioni di povertà». In pratica, dovrebbero ricevere la «pensione di cittadinanza», fino a un massimo di 780 euro al mese per un individuo che vive in affitto (1.032 euro per due componenti), circa un pensionato su dieci di quelli che hanno un reddito pensionistico inferiore a 780 euro al mese, che sono appunto 5 milioni in tutto. Il reddito e la pensione di cittadinanza potranno essere erogati anche a famiglie che vivono in casa di proprietà (purché siano povere secondo gli altri requisiti) ma in que-

sto caso dal sussidio vanno tolti 280 euro al mese per i percettori di Rdc e 150 euro al mese per i pensionati. Numerosi gli incentivi all'occupazione. Un'azienda che assume un titolare di Rdc tiene per sé fino a 18 mesi di sussidio. Un titolare che si mette in proprio prenderà l'assegno per altri sei mesi, fino a un massimo di 4.680 euro. Ci sono però diversi aspetti critici nella bozza di decreto: l'Inps avrebbe solo 5 giorni per esaminare i requisiti dei richiedenti; i beneficiari del Rdc dovrebbero consultare «quotidianamente» la piattaforma che incrocia domanda e offerta di lavoro; la «scala di equivalenza» penalizza le fa-

Le tappe per ottenere il reddito di cittadinanza



milie più numerose; non si tiene conto del diverso potere d'acquisto tra le regioni del Nord del Centro e del Sud del Paese.

Rispetto alla precedente bozza è stato intanto attenuato il punto delle offerte di lavoro «congrue»: quella su tutto il territorio italiano sarà ritenuta tale solo dopo 18 mesi, cioè in caso di rinnovo del Rdc. Nei primi 6 mesi invece sarà ritenuta valida un'offerta a non più di 100 chilometri da casa e nei successivi 12 entro i 250 chilometri. Se il beneficiario rifiuta più di due offerte di lavoro congrue, perde il Rdc.

Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il caso

Salvini contro la chiusura delle curve

«E no allo stop per i cori razzisti»

Il vertice sulla violenza negli stadi: «Seimila delinquenti, ma il 99% dei tifosi è sano»

ROMA Ritorno dei «treni speciali», camere di sicurezza negli stadi, aumento delle competenze degli steward, facilitazioni per chi vuole costruire uno stadio di proprietà, società chiamate a pagare una parte del dispositivo di ordine pubblico. E poi il ritorno di tamburi e megafoni in curva, insieme con gli striscioni, finora sottoposti a rigidi controlli. Misure «sulle quali ci siamo messi subito a lavorare», spiega il ministro dell'Interno Matteo Salvini — che annuncia: «Non guarderò in tv Juve-Milan finale di Supercoppa italiana, è un ossimoro che si giochi in Arabia, fra veli e burka» — al termine della riunione con il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, i vertici delle forze dell'ordine, dello sport e del calcio nazionale, i rappresentanti delle società calcistiche.

Gli orari delle partite dovranno — secondo le intenzioni di Salvini — essere concordati e comunque subordinati alle decisioni delle autorità di pubblica sicurezza (a cominciare da Genoa-Milan in programma in notturna lunedì 21 e considerato incontro a rischio), mentre sulla responsabilità oggettiva delle società di calcio, «spesso vittime di ricatti da parte di gruppi ultrà infiltrati dalla malavita, dobbiamo rivedere la figura dei mediatori con i tifosi». E ancora: «Confermo la mia contrarietà al divieto delle trasferte e alla chiusura delle curve e degli stadi, bisogna regolamentare la vendita dei biglietti ai tifosi che si recano in trasferta. Meglio controllare un migliaio di tifosi su un treno, con biglietto e documento d'identità, che avere in circolazione cento fra auto e minivan che vanno da soli. Chiudere lo stadio è la resa dello Stato. Chi sbaglia fra i tifosi deve pagare pesan-



Il vertice. Il ministro Matteo Salvini, 45 anni, all'Osservatorio Nazionale sulle manifestazioni sportive con il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, 52. (Ansa)

Le misure

Il Viminale pensa al ritorno dei treni speciali per le trasferte

temente, ma chi sbaglia fra i tesserati deve essere punito il doppio». Sulla questione dei cori razzisti «no a sanzioni collettive», ma a responsabilità personali. «Molto soddisfatto perché c'è stato un

chiaro richiamo alla severità delle pene e dei provvedimenti da prendere per i pochissimi delinquenti, mentre ci sono centinaia di migliaia di tifosi veri e si deve fare di tutto perché non possano

compromettere la bellezza del gioco del calcio», commenta il presidente della Lega di serie A, Gaetano Micciché.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La polemica



Gilet gialli, sappiamo perché avete deciso di scendere in piazza. È lo stesso spirito che ha animato il Movimento 5 Stelle dal giorno della sua nascita
Luigi Di Maio capo politico del M5S

Il capo 5 Stelle: non mollate, potete usare la piattaforma Rousseau Salvini: ma no a chi è violento. E Parigi: imparate a far pulizia a casa vostra Di Maio, il «sì» ai gilet gialli è un caso

ROMA È un endorsement in piena regola, accompagnato da un'offerta concreta quello che Luigi Di Maio, con un post sul blog del M5S, fa al movimento dei gilet gialli che da settimane sta violentemente manifestando in Francia contro il presidente Macron. Un'uscita a sorpresa e irrituale ma che pare meditata e che mette altra benzina in questo inizio di campagna elettorale per le Europee, alle quali i Cinque Stelle si preparano con uno slogan postato ieri dallo stesso vicepremier riunito con tutto lo stato maggiore: «Rivoluzioneremo l'Europa».

Il sostegno ai gilet gialli sconcerta l'opposizione, fa prendere le distanze all'alleato Matteo Salvini ma soprattutto scatena la reazione del governo francese: «La Francia si guarda bene dal dare lezioni all'Italia. Salvini e Di Maio im-

parino a fare pulizia in casa loro», scrive in un tweet la ministra per gli Affari europei Nathalie Loiseau, mentre il premier Edouard Philippe, parlando in tv, non cita l'Italia ma annuncia 80 mila poliziotti in strada per sabato e mi-

sure dure contro i violenti: «Coloro che minacciano le istituzioni, saccheggiano, bruciano, non avranno l'ultima parola. Faremo come contro gli hooligans negli stadi».

Diventa quindi un caso diplomatico l'uscita del leader del M5S. «Gilet gialli, non mollate!», è l'incitamento, perché il M5S «è pronto a darvi il sostegno di cui avete bisogno». Di Maio precisa che «come voi, anche noi condanniamo con forza chi ha causato violenze durante le manifestazioni», ma «possiamo mettere a vostra disposizione alcune funzioni del nostro sistema operativo per la democrazia diretta, Rousseau» come «il call to action per organizzare eventi sul territorio o il sistema di voto» per scegliere programma e candidati.

C'è chi nell'opposizione, per Fi Deborah Bergamini, vede a

rischio le relazioni tra Italia e Francia, chi come il pd Andrea Romano chiede se il ministro degli Esteri Moavero condivide, mentre Matteo Renzi e Maurizio Martina criticano il sostegno a un movimento che usa la violenza «nei palazzi delle istituzioni e contro poliziotti». Ed è proprio su questo punto che Matteo Salvini si dissocia dall'alleato: «Sostegno ai cittadini perbene che protestano contro un presidente che governa contro il suo popolo ma assoluta, ferma e totale condanna di ogni episodio di violenza che non serve a nessuno. Una cosa sono i cittadini che educatamente fanno presente a Macron che prima va a casa e meglio è, altra la violenza. Un conto è protestare contro il caro benzina, altro è sfasciare vetrine».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

GILETS JAUNES

È un movimento spontaneo (in italiano «Gilet gialli») nato dopo l'estate da una petizione online contro l'aumento dei carburanti, che prende il nome dai giubbotti gialli antirifrangenti di sicurezza indossati dagli automobilisti. Le proteste si sono poi allargate alla lotta contro le élite e alle rivendicazioni sul «potere d'acquisto», con proteste durissime in tutta la Francia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

52

giorni trascorsi dall'inizio delle proteste nelle strade dei cosiddetti gilet gialli, iniziate il 17 novembre, in oltre 600 località di Francia, compresa Parigi

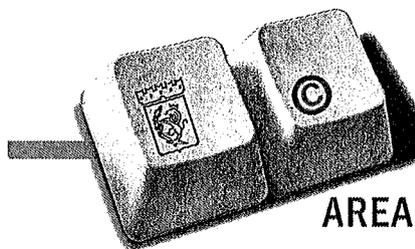
Nella terra dei biglietti fortunati «Ma chi ha vinto non abita qui»

Salerno, Napoli, Pompei: 9 milioni con i primi tre premi della lotteria

I premi

Terza categoria
da 25.000 euro

						Serie	Numero	Venduto a	
	R	083674	Piosasco (To)	F	385154	Frascati (Rm)	I	425021	Sulmona (Aq)
	B	159232	Varazze (Sv)	Q	110912	Firenze	A	144784	Torre Annunziata (Na)
F	E	381754	Roma	E	011547	Campofelice di Roccella (Pa)	F	399499	Milano
F	Q	087308	Roma	B	183422	Riccia (Cb)	R	311302	Barberino di Mugello (Fi)
C	N	058961	Carate Brianza (Mb)	C	280876	Stezzano (Bg)	A	080997	Desenzano del Garda (Bs)
N	P	045537	Glussano (Mb)	M	357204	Roma	P	486317	Roma
F	E	054072	Spresano (Tv)	Q	173962	Lecce	Q	081487	Sommacampagna (Vr)
I	O	172952	Castrocielo (Fr)	L	347875	Acquaviva delle Fonti (Ba)	O	146119	Roma
C	D	144959	Castello di Annone (At)	M	491260	Milano	M	430533	Genova
I	P	164665	Trento	N	132501	Bacoli (Na)	C	267136	Cecina (Li)
G	G	038044	Roma	G	060311	Roma	F	442404	Castelvetro (Tp)
B	M	424761	Sestri Levante (Ge)	P	309645	Roma	G	323310	Anagni (Fr)
L	E	291736	Roma	R	186657	Castelnuovo Scivla (Al)	N	475532	Oriolo Romano (Vt)
D	E	028967	Castrocielo (Fr)	D	403759	Nocera Superiore (Sa)	C	027156	Sondrio
P	N	499134	Pomezia (Rm)	N	354074	Orto al Serio (Bg)	G	464412	Milano
A	N	116814	Bolzano	L	067272	Solarolo (Ra)	N	050506	Palermo
M	Q	028432	Napoli	B	477823	Monsummano Terme (Pt)	G	030842	Treviso
I	L	021117	Catanzaro	L	130853	Rho (Mi)	R	412982	S. Nicola la Strada (Ce)
P	Q	140209	Milano	L	045270	Paternò (Ct)	C	140039	Arsago Seprio (Va)
F	E	092237	Napoli	E	119787	Mugnano di Napoli (Na)	C	041191	Brescia
G	P	398606	Roma	L	311771	Milano	P	372123	Bojano (Cb)
B	O	112638	Lombiate (Mb)	E	432914	Varna (Bz)	N	324490	Milano
O	F	118209	Castelcivita (Sa)	N	488731	Rimini	L	051862	Ischia (Na)
M	L	485119	Firenze	C	428687	Ceggia (Ve)	A	421046	Castellina (Rm)
O	Q	456643	S. Maria Capua Vetere (Ce)	G	157462	Campagna (Sa)	L	365933	Reggio Emilia
G	L	198702	Rende (Cs)	L	036874	Poggio Renatico (Fe)	E	392396	Roma
B	L	271942	Brentino Belluno (Vr)	D	327434	Milano	D	426055	Asti
Q	P	054137	Cavaion Veronese (Vr)	A	202572	Milano	M	076110	Cerignola (Fg)
F	E	268785	Planopoli (Cz)	L	222381	Roma	Q	334016	Finale Ligure (Sv)
E	E	313698	Treppo Ligosullo (Ud)	C	044703	Vico nel Lazio (Fr)	P	449830	Cesano Maderno (Mb)
A	N	078558	Roma	A	463256	Perugia	P	435411	S. Giovanni Valdarno (Ar)
F	P	377748	Conegliano (TV)	Q	000588	Roma	D	342846	Falconara Marittima (An)
E	B	420877	Valleggia (Sv)	F	033373	Roma	E	295119	Castelnuovo Scivla (Al)
L	M	246350	Belforte Monferrato (Al)	M	402575	Milano	L	155919	Matera
B	B	169824	Fiorenzuola d'Arda (Pc)	A	441232	Monfalcone (Go)	L	458046	Colonnella (Te)
P	I	454698	Villafraanca Tirrena (Me)	Q	341529	Fiumicino (Rm)	C	008214	Nichelino (To)
I	M	341380	Pollena Trocchia (Na)	N	191430	Confienza (Pv)	B	261354	Borgaro Torinese (To)
O	E	237446	S. Zenone al Lambro (Mn)	N	120350	Matera	D	408617	Campagna (Sa)



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Economia

Scatta il salvataggio della Carige, lo Stato garantirà i nuovi bond

La possibilità della nazionalizzazione. Bankitalia in campo per fornire liquidità

Doppio intervento di protezione del governo su Banca Carige, in particolare per preservare la liquidità dell'istituto. Con un decreto legge approvato ieri sera in un Consiglio dei ministri straordinario convocato d'urgenza in giornata, con un solo punto all'ordine del giorno e durato poco meno di mezz'ora, il Tesoro garantirà le nuove emissioni obbligazionarie di Carige ma anche i «finanziamenti erogati discrezionalmente dalla Banca d'Italia» alla banca ligure, posta in amministrazione straordinaria il 2 gennaio dalla Bce. Tutte garanzie «concesse nel rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato» con la Ue.

Ma c'è di più: dato che Carige non ha superato i recenti stress test della Vigilanza, lo scorso novembre, il decreto

Il governo

Convocato d'urgenza un consiglio dei ministri straordinario per varare le misure

legge appronta gli strumenti per consentirle di accedere, su richiesta, alla «ricapitalizzazione precauzionale», ovvero al salvataggio da parte dello Stato, come è avvenuto con il Montepaschi. Costerebbe 1,2 miliardi. È una procedura consentita dalle direttive europee quando una banca non supera gli stress test negli «scenari avversi». Ma è una via impervia, dato che si dovrà trattare con la Commissione europea, con esiti quanto mai incerti: la stessa richiesta non venne concessa a Popolare di Vicenza e Veneto Banca, che poi finirono in liquidazione.

Si tratta comunque di una sorta di clausola di salvaguardia, un'ipotesi «residuale», dicono fonti al lavoro sul dossier; che nessuno — né i commissari Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener, né il governo — vuole utilizzare. La garanzia dovrebbe essere

sufficiente per far tornare Carige sul mercato.

Il decreto consentirà di «perseguire in piena sicurezza il processo di consolidamento patrimoniale e di rilancio delle attività», ha dichiarato il premier Giuseppe Conte in una nota. «Il decreto che tutela i risparmi dei cittadini che hanno scelto Carige», ha detto il vicepremier Luigi Di Maio.

Il governo interviene così in maniera decisa sulla banca ligure, travolta dal commissariamento — tecnicamente, una amministrazione straordinaria di tre mesi — su disposizione della Bce, dopo le dimissioni della maggioranza dei consiglieri, conseguenti alla bocciatura da parte del primo socio Malacalza Investimenti, dell'aumento di capita-

La storia

● Carige dopo un'ispezione della Bce ha visto emergere 250 milioni di perdite su crediti nel terzo trimestre. Per colmare il buco patrimoniale (come capitale totale) il Fitd, cioè il sistema bancario, ha sottoscritto un bond subordinato da 320 milioni. La banca ha chiesto un aumento di capitale da 400 milioni, che il socio Malacalza ha fatto saltare astenendosi. La Bce ha deciso quindi di commissariare la banca

le da 400 milioni necessario per rimborsare un bond subordinato da 320 milioni sottoscritto d'urgenza a novembre dal sistema bancario. A intervenire è stato lo Schema Volontario del Fitd, che ieri ha aperto a una revisione del tasso di interesse, un 16% che pesa per 52 milioni all'anno.

I timori di Palazzo Chigi erano che l'incertezza sulla banca, che pure non ha attualmente problemi di capitale, potesse incidere sulla fiducia dei depositanti. Nelle intenzioni del governo, le misure consentiranno a Carige «di assumere le iniziative utili a preservare la stabilità e la coerenza del governo della società, completare il rafforzamento patrimoniale già avviato con l'intervento del Fitd, proseguire nella riduzione dei crediti deteriorati e perseguire

L'aggregazione

Il governo spinge per una fusione, le voci parlano di un interesse di Unicredit

un'operazione di aggregazione che consenta il rilancio della banca, a beneficio della clientela». Si parla con insistenza di un interesse di Unicredit, ma anche di Ubi o di un gruppo estero presente in Italia come Credit Agricole.

I vertici della banca ieri hanno incontrato il ministro dell'Economia, Giovanni Tria e il direttore generale, Alessandro Rivera, che è anche il presidente della Sga, la bad bank pubblica che potrebbe rilevare parte dei 2,8 miliardi di crediti deteriorati di Carige. Anche dall'incontro con Tria sarebbe emersa l'opportunità di dare un segnale ai mercati, per evitare timori e incertezze. Ieri il quotidiano tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung» suggeriva che Carige andasse fatta fallire. Già il solo parlarne fa male alla banca.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lente

di **Giuliana Ferraino**

Istat, scende il potere di acquisto delle famiglie

Il reddito resta quasi fermo, la pressione fiscale aumenta e il potere d'acquisto delle famiglie scende. È il quadro poco incoraggiante tracciato dall'Istat nel terzo trimestre dell'anno appena concluso. Dati che subito provocano la reazione dei consumatori. Ecco i numeri: il reddito disponibile delle famiglie è salito appena dello 0,1% rispetto al secondo trimestre del 2018, la pressione fiscale ha raggiunto il 40,4% (+0,1%), mentre i consumi sono cresciuti dello 0,3%. Di conseguenza la propensione al risparmio delle famiglie è stata pari all'8,3%, in calo dello 0,2%. A fronte di una variazione dello 0,3% del deflatore implicito dei consumi, il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici in estate è diminuito dello 0,2% rispetto a primavera. «Il Paese arretra. Si peggiora invece di migliorare. Il reddito delle famiglie, che nel secondo trimestre era salito dell'1,1% rispetto al trimestre precedente, ora sale appena dello 0,1%. Bisogna tornare al terzo trimestre 2016 per avere un incremento più basso», sostiene Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. E lancia l'allarme: «Fino a che il potere d'acquisto peggiora e i redditi restano al palo, è chiaro che i consumi non potranno ripartire come servirebbe per rilanciare la crescita». Il pericolo? «Il rischio che si torni in territorio negativo è dietro l'angolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, per le cartelle esattoriali arriva il modello della sanatoria

Si pagherà dal 16 al 35% delle somme dovute, il tetto dei 20 mila euro

ROMA I destinatari sono solo i contribuenti in situazione di «grave e comprovata difficoltà economica» e con una determinata tipologia di debiti. Quindi solo persone fisiche con un Isee inferiore ai 20mila euro che quei debiti non sono riusciti ad estinguerli per motivi economici. Per tutti gli altri, c'è la rottamazione-ter. Parte così il «saldo e stralcio», la misura contenuta nella legge di Bilancio ideata per aiutare chi ha problemi economici ed è rimasto indietro con i pagamenti verso la pubblica amministrazione. Da ieri sul sito internet

Verifica

Agenzia di riscossione e Inps verificheranno lo stato di difficoltà economica

dell'Agenzia delle Entrate Riscossione (www.agenziaentrate.riscossione.gov.it) si può scaricare il modulo («Modello Sa-St») per chiedere di aderire alla sanatoria che autorizza un pagamento «scontato» rispetto a quanto dovuto: va inviata però entro il 30 aprile 2019, tramite posta elettronica certificata alla casella Pec dell'Agenzia o agli sportelli dei suoi uffici sparsi sul territorio.

Chi rientra nella categoria di coloro con «grave e comprovata difficoltà economica» può sanare con un'agevolazione tutti i debiti fiscali e contri-

L'agevolazione

La domanda entro il 30 aprile

1 Per aderire al «saldo e stralcio» bisogna inviare la richiesta con una Pec all'Agenzia delle Entrate Riscossione entro il 30 aprile 2019; entro il 31 ottobre 2019 arriverà la risposta dell'Agenzia

Chi può aderire: le persone fisiche

2 La misura è solo per le persone fisiche con Isee sotto i 20.000 euro e una «comprovata e grave situazione di difficoltà economica». Può aderire anche chi ha aperto una procedura di liquidazione

I pagamenti con lo «sconto»

3 L'agevolazione, senza sanzioni e interessi di mora, varia a seconda dell'Isee: sotto gli 8.500 euro, si paga il 16%; fino a 12.500 si paga il 20%; da 12.500 ai 20 mila euro, il 35%

butivi che vanno dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2017. Si tratta, spiegano all'Agenzia delle Entrate, di tutti quei «carichi derivanti dagli omessi versamenti dovuti in autoliquidazione in base alle dichiarazioni annuali, e quelli derivanti dai contributi previdenziali dovuti dagli iscritti alle casse professionali o alle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi Inps». Il contribuente dovrà provare il proprio stato di difficoltà economica che sarà verificato dall'Agenzia di riscossione con l'Inps che entro il 31 ottobre 2019 accetteranno la do-

manda o la rifiuteranno.

Una volta accettata la domanda, la quota da pagare viene decurtata da sanzioni e interessi di mora e calcolata in base al proprio Isee: fino a 8.500 euro, si paga il 16% delle somme dovute; da 8.500 a 12.500, il 20%; da 12.500 a 20.000 euro di Isee si paga il 35% del dovuto. Si può decidere di estinguere il debito con una rata sola entro il 30 novembre 2019 oppure in 5 rate da pagare entro il 31 luglio 2021.

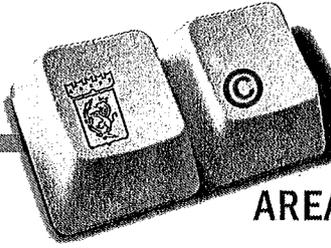
Il «saldo e stralcio» vale anche per un'altra categoria di contribuenti, coloro che han-

no già aperto una procedura di liquidazione prevista dalla legge sul sovraindebitamento e hanno una grave e comprovata situazione di difficoltà economica: per loro (sempre e solo persone fisiche) l'Isee familiare non conta e può essere superiore ai 20mila euro, l'importo da pagare sarà il 10% del dovuto. Quote agevolate sono previste infine anche per chi aveva aderito alla rottamazione-bis e non è riuscito a versare tutte le rate del piano di rientro dal debito entro il 7 dicembre scorso.

Per chi ha un Isee familiare superiore ai 20mila euro e cartelle esattoriali pendenti dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2017, resta sempre la rottamazione-ter cui può aderire sempre inviando un modulo all'Agenzia della riscossione entro il 30 aprile 2019.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 novembre 2018, n. 2049

Programma Interreg V-A Greece-Italy 2014-2020. Progetto INNOVATIVE NETWORKS FOR THE AGRIFOOD SECTOR - INNONETS. Presa d'atto e approvazione partecipazione Regione Puglia al Progetto - Approvazione bozza di Convenzione con ARTI Puglia. Variazione al bilancio di previsione E.F. 2018 e pluriennale 2018-2020 154

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 novembre 2018, n. 2050

Patto per lo sviluppo della Regione Puglia – FSC 2014/2020. “Interventi a sostegno dell'inclusione sociale e del social housing per i giovani e le fasce deboli della popolazione”.

Iniziativa “Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per bambini, disabili e anziani”. Variazione al Bilancio di previsione 2018 e pluriennale 2018-2020, ai sensi dell'art.51, comma2 del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. 180

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2058

Cont. n. 817/16/CA. Regione Puglia c/Fabrizio Cosima Lucia. Recupero premio di primo insediamento. Accettazione proposta transattiva..... 190

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2078

Legge 27 dicembre 2006, n. 296. Compensazioni erariali tassa automobilistica. Prelevamento della somma di euro 569.993,98 dal “Fondo di riserva per le spese impreviste” (art. 48, lett. b, D.Lvo n° 118/2011) – capitolo n° 1110030 del bilancio 2018 e contestuale variazione in termini di competenza e cassa al capitolo di spesa 3845 “Compensazioni interregionali ed erariali tassa auto 197

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2079

Piano di riparto contributi alle Università regionali della terza età per l'a.a. 2018/2019. Approvazione ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 14/2002.201

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2080

POR PUGLIA FESR 2014-2020 - ASSE XIII - AZIONE 13.1 – D.G.R. n. 1289 del 10/08/2016. Assistenza Tecnica. Supporto tecnico specialistico della Fondazione Apulia Film Commission. Rimodulazione e proroga dell'attività “Azioni di sostegno ai fondi a favore delle attività audiovisive”.....205

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2081

Cont.657/11/SI – Tribunale di Taranto – Società Reale Mutua di Assicurazioni c/Regione Puglia - DGR n.1283 del 07/06/2011 - Competenze professionali in favore dell'Avv. Vincenzo D'Amato. Variazione di Bilancio per la copertura del residuo passivo perento ex art.51 co.2 - lett.g) del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. (A.D.n.176/2011)..... 216

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2082 Cont. 1466/10/GR Consiglio di Stato competenze professionali avv. Fulvio Mastroviti difensore Regione. Reiscrizione del residuo passivo perento es. finanz. 2011 (ex AD 024/2011/00061).	221
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2083 Cont. n.413/08/SI – (DGR n.603/2012 – AD 85/2012) - Competenze professionali Avv. RENATO GRELE - Variazione di Bilancio per la reiscrizione del residuo passivo perento ex art.51 co.2 lett.g) del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii.	225
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2084 Cont.658/11/SI – Tribunale Civile di Taranto – Assicurazioni Generali c/ Regione Puglia - DGR n.1284 del 07/06/2011 - Competenze professionali in favore dell'Avv. Vincenzo D'Amato. Variazione di Bilancio per la copertura del residuo passivo perento ex art.51 co.2 - lett.g) del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. (A.D.n.175/2011).	230
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2085 Cont.991/11/SI – Tribunale di Brindisi – Sez. distaccata di Fasano Sig. O.M. c/Regione Puglia - DGR n.1671 del 26/07/2011 - Competenze professionali in favore dell'Avv. Vincenzo D'Amato. Variazione di Bilancio per la copertura del residuo passivo perento ex art.51 co.2 - lett.g) del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. (A.D. n.245/2011).	235
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2093 Rete Parkinson - attuazione del percorso assistenziale nella Regione Puglia, di cui alla D.G.R. n.1230 del 28/07/2017. Individuazione dei Centri per l'impianto di Deep Brain Stimulation (DBS) - stimolazione cerebrale profonda.	240
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2110 Variazione al bilancio di previsione 2018, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. nr. 38 del 18/01/2018. Applicazione dell'Avanzo di amministrazione ai sensi dell'art. 42, comma 8, del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. – Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per tutti.	253
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2113 POR Puglia FESR FSE 2014-2020. Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione in Puglia. Approvazione proroga convenzione tra Regione Puglia e ARTI ed approvazione programma di attività 2018- 2020 nonché variazione al bilancio di previsione 2018 e pluriennale 2018-2020 ai sensi del d. lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.	260
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2114 "AVVISO PUBBLICO n.4/2016 "Piani Formativi aziendali". Variazione al bilancio di previsione 2018 e pluriennale 2018-2020 ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i.	286
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2115 SIC "Torre Mileto" codice IT9110036. Individuazione nuovo Sito di Importanza Comunitaria, ai sensi della Direttiva HABITAT 92/43CEE.	293
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2116 POR Puglia 2014-2020 – OT IX – Linea 9.7 - Avviso Pubblico n. 1/2017 per la presentazione delle domande da parte dei cittadini e la messa a regime della misura "Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno	

e domiciliari per anziani e persone con disabilità". Indirizzi per l'attivazione sperimentale del Centro diurno "Messeni-Localzo" della Città Metropolitana di Bari.	318
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2018, n. 2117	
Art. 14 L.R. 44/2018, "Potenziamento degli investimenti in ricerca e innovazione". Avvio della prima azione pilota per la costituzione del Tecnopolo per la Medicina di precisione. Approvazione schema di Convenzione Quadro ai sensi dell'art. 15, L. 241/1990.	322
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2018, n. 2152	
FEAMP 2014/2020. Mis. 1.44 Pesca nelle acque interne fauna/flora-Reg.UE n.508/2014 Art. 44 par.1 lett. e. Approvazione PROGETTO SVILUPPO DI METODOLOGIE INNOVATIVE PER LO SFRUTTAMENTO SOSTENIBILE DELLE RISORSE BIOLOGICHE NELLA LAGUNA DI LESINA (CatchUpFish) - Schema di convenzione con CNR IRBIM - Variazione compensativa al Bilancio vincolato esercizio 2018 ai sensi dell'art. 51 comma 2 del d.lgs 118/2011.....	351
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2018, n. 2154	
DGR 30 novembre 2016, n. 1921 - "Avvio degli interventi prioritari in tema di Agenda digitale. Azione pilota "Puglia Log-in". Approvazione protocollo di intesa tra la Regione Puglia e l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - AGEA	402
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2018, n. 2164	
POR Puglia FESR - FSE 2014/2020. Asse XIII "Assistenza Tecnica". Variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020 ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011.	411
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2018, n. 2191	
L.R. 44/2018 art. 21 commi 1,2, e 3. Accordo ex art. 15 della Legge 241/1990 con Università del Salento finalizzato alla realizzazione del progetto di ricerca "Screening del germoplasma olivicolo salentino per l'individuazione di accessioni resistenti a Xylella fastidiosa" - Acronimo: Screen-X.....	425
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2018, n. 2192	
"Strategie per il contenimento del disseccamento rapido dell'olivo: ricerca e studio di Germoplasma Resistente per la Salvaguardia del Patrimonio Olivicolo Salentino" - Acronimo: ResiXO. - Variazione compensativa tra capitoli di spesa per interventi urgenti per la prevenzione, il controllo e la eradicazione del batterio da quarantena Xylella fastidiosa.	449